

EFFETTO DELLA RIFORMA MORATTI: BOOM NEI LICEI MILANESI.
IL RESPONSABILE DEL SEVERI: LA NOSTRA ECONOMIA
HA BISOGNO DI RAGIONIERI E GEOMETRI, LA NUOVA LEGGE CREA PAURE SBAGLIATE

«SALVATE GLI ISTITUTI TECNICI, PREPARANO AL LAVORO SICURO»

IN FORTE CALO GLI ISCRITTI AL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO. I PRESIDI:
UN ERRORE TRASCURARCI, LE AZIENDE CI CHIEDONO I NOMI DEGLI STUDENTI PIÙ BRAVI

di Annachiara Sacchi, da Il Corriere della sera, cronaca di Milano del 29/3/2004

«Salvate gli istituti tecnici». A lanciare il grido di allarme, a chiedere il rilancio di quello che è «patrimonio storico» della formazione lombarda, sono professori e presidi, genitori e ex allievi. Perché se i licei, a partire dal prossimo anno scolastico, registrano un boom di iscritti, tanto da dover ricavare aule da ripostigli e corridoi, gli istituti tecnici milanesi stanno vivendo un periodo di crisi. Al commerciale Verri, per esempio, le prime saranno solo otto, contro le dieci di quest'anno.

«Le richieste da parte delle aziende, però - racconta il preside Fernando Guagnini - rimangono altissime: riceviamo più di trecento lettere all'anno in cui si chiede l'elenco dei diplomati. I nostri ragazzi trovano lavoro appena usciti da scuola. Anzi, a volte anche prima».

Niente da fare: nonostante gli stage nelle aziende, le collaborazioni con le multinazionali, le domande di assunzione, le famiglie preferiscono iscrivere i ragazzi ai licei. «Perché - spiegano i genitori - in tempi di riforma della scuola e di "doppio canale" (quello dei licei e quello della formazione professionale), temiamo che i nostri figli frequentino scuole di serie B».

Conferma il clima di incertezza Clara Magistrelli, preside del professionale Caterina da Siena (meno quattro prime a settembre e gli stessi problemi dei tecnici).

«Le incognite sul futuro frenano le scuole: si evita di mettere in cantiere progetti di qualità e si presentano corsi obsoleti inadeguati alle esigenze di mercato. Poi i professionali soffrono la concorrenza con i corsi regionali che durano tre anni a fronte di un titolo più o meno identico».

All'istituto superiore Besta le iscrizioni aumentano grazie al liceo delle scienze sociali: periti e geometri continuano a diminuire. Spiega la preside, Bruna Sinnone: «I dubbi della riforma hanno sicuramente peggiorato la situazione, ma si tratta di una tendenza che dura da anni, nonostante gli appelli della Confindustria e del mondo del lavoro. E perché? Perché i ragazzi non vogliono scegliere il loro destino a 14 anni, è come chiudere una porta sul futuro. Infine, rispetto a una volta, le famiglie sono attrezzate psicologicamente all'idea che i figli inizino a lavorare più avanti».

Anche Michele D'Elia, preside dello scientifico Severi, uno dei licei storici di Milano, difende l'istruzione tecnica: «La nostra economia ha bisogno di ragionieri e geometri, ma questa riforma sta distruggendo la tradizione della formazione tecnica creando paure sbagliate. Con il risultato che alla fine non avremo qualità nemmeno nei licei».

È d'accordo Rodolfo Rossi, preside dell'Itis Giorgi, dove gli iscritti in prima sono la metà dello scorso anno: «Non serve piangere sulla crisi dei tecnici. Le famiglie mandano al liceo i figli perché il liceo è una scuola dove si studia in un ambiente sereno, dove ci si prepara all'università senza bisogno di specializzazioni orientate al mercato del lavoro. All'Itis, invece, bisogna mettere assieme due esigenze: una formazione alta sulla cultura scientifica e tecnologica, uscite laterali soddisfacenti per le utenze deboli».

Anche Rossi non risparmia critiche alla riforma: «Servirebbe, come nelle università, un triennio per tutti e un completamento successivo. E, ancora, percorsi post diploma per alte specializzazioni non universitarie. In tale direzione dovrebbe muoversi la riforma, che viceversa tace sul futuro dell'istruzione tecnica. E banalizza, colpevolmente, il problema tra liceo e formazione professionale. La speranza è, invece, che in Italia si faccia come in Europa. Con due canali, uno liceale l'altro tecnologico, di pari valenza e dignità. In tale contesto lo stesso liceo andrebbe modernizzato. È vero, sono processi lunghi. Per questo bisogna fare presto».